

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Cagliari

La Caritas Diocesana di Cagliari porta avanti l'impegno quotidiano di ascoltare le persone in difficoltà, ridare fiducia, riaccompagnare la risalita in un'ottica di promozione umana e speranza. Il suo impegno pluridecennale intende rafforzare la sinergia con le istituzioni locali e costruire corresponsabilità nel principio di sussidiarietà, per dare risposte più efficaci e tracciare percorsi alternativi alla crisi.

Attualmente offre circa una ventina di servizi alle persone in difficoltà grazie alla presenza di circa 400 volontari. Inoltre si impegna nel comunicare e nello studiare i fenomeni complessi che determinano la povertà e l'esclusione sociale per fornire strumenti di lettura e riflessione alla società civile. Si occupa di educare le nuove generazioni ai valori della solidarietà, della mondialità e della pace.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI CAGLIARI

Via Mons.Cogoni n°9 cap 09121 città Cagliari

Tel. 070/52843238 Fax 070/52843238 Email (solo per informazioni) serviziocivile@caritascagliari.it

Persona di riferimento: Michela Campus

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Pronti per tutti - Cagliari

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio adulto

Codice: A12

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Il progetto "Pronti per tutti Cagliari" si colloca all'interno delle attività e delle iniziative realizzate dalla Caritas Diocesana di Cagliari in collaborazione con il Comune di Cagliari, rispetto alle attività delle politiche sociali per le persone indigenti. Si realizza attraverso due servizi distinti e complementari e due sedi specifiche: la mensa diocesana ed il centro di assistenza diocesano.

Intende agire nel settore dell'assistenza rispetto al disagio adulto, rafforzando una rete di prossimità intorno alla persona che si trova nella situazione di bisogno cercando, attraverso un servizio di accoglienza e ascolto di offrire assieme ai servizi della mensa e della distribuzione di generi di prima necessità, di provare a dare anche una risposta ai bisogni non sempre espressi.

La Sardegna è la terza regione italiana per estensione territoriale (oltre 24mila Km²) dopo la Sicilia ed il Piemonte; ma al 1° gennaio 2017, in base ai dati dell'Istat sulla popolazione residente, la sua popolazione complessiva ammonta ad appena il 2,7% del totale dei residenti in Italia (circa 1.653.135 individui), per cui la densità demografica è la più bassa tra tutte le regioni italiane (68 abitanti per km²).

Con la legge regionale n.2 del 4 febbraio 2016 sul riordino delle province della Sardegna sono state cancellate le province di Cagliari, Carbonia-Iglesias, del medio campidano, di Olbia-Tempio e dell'Ogliastra ed istituite la città metropolitana di Cagliari e la provincia del Sud Sardegna.

Popolazione Residente	2013	2014	2015	2016	2017
Città metropolitana di Cagliari	551.077	560.827	561.925	561.289	560.373
Oristano	163.079	163.511	162.643	161.600	160.746
Nuoro	158.314	158.980	158.413	157.078	156.096
Sassari	329.551	335.097	334.715	334.103	333.116
Sud Sardegna	357.254	357.269	358.254	355.025	356.014
Sardegna	1.637.846	1.640.009	1.663.286	1.658.138	1.653.135

Tabella 1: Popolazione residente in Sardegna I.stat estratti il 1 Gennaio 2017

Il contesto sociale di questo territorio soffre la situazione di difficoltà economica ma anche strutturale, politica, amministrativa etc. che ormai si protrae da troppi anni e che se non opportunamente affrontata degenera in un degrado generalizzato le cui forme di povertà e di disagio sono articolate e, in casi limite ma sempre più diffusi, talmente cronicizzate da sembrare irreversibili.

Tra i principali dati di riferimento per l'analisi del contesto territoriale sono quelli pubblicati dall'Istat il 15 Luglio 2017. Il rapporto pone in evidenza che in Italia nel 2016 la povertà assoluta interessa il 5,7 per cento delle famiglie residenti in Italia per un totale di 4 milioni 102 mila persone, pari al 6,8 per cento della popolazione residente, altresì la povertà relativa coinvolge il 10,3 per cento delle famiglie e il 12,9 per cento delle persone residenti, per un totale di 7 milioni e 815 mila persone. Le persone più povere risultano essere donne, minori, anziani e residenti al sud.

Le stime diffuse dall'ISTAT provengono dall'Indagine sulle spese delle famiglie, che ha l'obiettivo di rilevare «la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti». In pratica vengono rilevate tutte le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquistare beni e servizi destinati al consumo familiare: generi alimentari, utenze, arredamenti, elettrodomestici, abbigliamento e calzature, medicinali e altri servizi sanitari, trasporti, comunicazioni, spettacoli, istruzione, vacanze, e così via. Ogni altra spesa effettuata per scopo diverso dal consumo è invece esclusa dalla rilevazione (per esempio le spese legate al lavoro). La povertà assoluta classifica quindi le famiglie in base all'incapacità di acquisire determinati beni e servizi che vengono considerati essenziali per vivere in modo minimamente accettabile. Viene misurata in base alla valutazione monetaria di quei beni e servizi che vengono considerati essenziali. L'ipotesi di partenza è che i bisogni primari e i beni e i servizi che

hanno a che fare con i bisogni primari siano omogenei su tutto il territorio nazionale, tenendo però conto del fatto che i costi sono variabili tra le varie zone del paese. L'unità di riferimento è la famiglia, considerata in base alle caratteristiche dei singoli componenti. I bisogni primari sono divisi in tre aree: alimentare, abitazione, residuale. Hanno cioè a che fare con un'alimentazione adeguata, un'abitazione che deve corrispondere alla dimensione della famiglia, che deve essere riscaldata e fornita dei principali servizi, e una serie di altri parametri che hanno a che fare con il minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute. Il valore monetario dell'insieme dei bisogni primari corrisponde alla soglia di povertà assoluta: la spesa minima necessaria per acquisire i beni e i servizi essenziali. La soglia di povertà assoluta varia in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza. La misura di povertà relativa dà invece una valutazione «della disuguaglianza nella distribuzione della spesa per consumi e individua le famiglie povere tra quelle che presentano una condizione di svantaggio (peggiore) rispetto alle altre. Viene definita povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite». La soglia di povertà, per una famiglia di due componenti, è pari alla spesa media per persona nel paese e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti. Nel 2016 questa spesa è risultata pari a 1.041,91 euro mensili. Per le famiglie formate da più di due persone viene utilizzata una scala di equivalenza. Per entrambe le misure di povertà (assoluta e relativa), si ipotizza che le risorse familiari vengano condivise in modo equo tra tutti i componenti: «Di conseguenza gli individui appartenenti a una famiglia povera sono tutti ugualmente poveri»

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta attraverso la soglia, è stata articolata utilizzando soglie aggiuntive. Risulta che il 5,6 per cento delle famiglie residenti in Italia è "appena" povero (cioè ha una spesa inferiore alla soglia di non oltre il 20 per cento). È "quasi povero" il 6,8 per cento delle famiglie (cioè ha una spesa superiore alla soglia di non oltre il 20 per cento) e il 3,3 per cento ha valori di spesa superiori alla linea di povertà di non oltre il 10 per cento. Le famiglie "sicuramente" non povere, infine, sono l'82,9 per cento del totale, con valori pari al 90,7 per cento del Nord, all'88,2 per cento del Centro e al 67,6 per cento del Mezzogiorno.

POVERTA' PLURALE IN ITALIA

Dai dati provenienti dai centri di ascolto delle Caritas diocesane in Italia, nel corso degli ultimi due-tre anni, è accresciuta la richiesta di aiuti economici: in soli tre anni, dal 2015 al 2017 è aumentata, passando dal 23,3% al 26,5%.

Data l'evidente carenza di tutela e la situazione di sotto-protezione assistenziale della famiglia in Italia, non desta certamente stupore che un numero crescente di persone si rivolga alla Caritas, alle parrocchie, ai centri di ascolto per chiedere un supporto o un aiuto economico. Come dimostrano i dati, il processo di "normalizzazione sociale" della povertà dell'ultimo decennio ha determinato il crescente coinvolgimento degli italiani e delle tipologie familiari più deboli (come i padri e le madri sole), in situazioni di disagio economico. Tale processo di graduale impoverimento ha imposto alle famiglie la necessità di rintracciare fonti supplementari di aiuto e sostegno: una volta esaurite le principali forme di aiuto disponibili all'interno della rete familiare e amicale, si è stati costretti a rivolgersi anche a soggetti esterni a tale ambito, afferenti al sistema formale di welfare, pubblico e privato, tra cui anche la Caritas. Dal punto di vista Caritas, è innegabile riscontrare l'aumento complessivo di attenzione alla povertà, alle situazioni di disagio delle persone e delle famiglie. Anche sul piano dei comportamenti individuali, ad esempio sul piano dei consumi, pur tra mille contraddizioni, si colgono elementi positivi, che vedono nella riscoperta del valore dell'essenzialità un aspetto centrale, di grande importanza. L'egoismo dell'istinto di sopravvivenza è stato superato, e l'aiuto non è mai mancato. Si pensi che, soffermandosi unicamente sull'aiuto alimentare, nel corso del 2016 le mense Caritas hanno distribuito oltre 6 milioni di pasti, a quasi duecentomila persone in difficoltà. La richiesta di alimenti registrata dai dati Caritas non esprime quindi un bisogno solamente alimentare, ma soprattutto economico. Le informazioni fornite di seguito confermano il quadro emergente dagli indicatori specifici riguardanti la povertà relativa e assoluta, forniti dall'Istituto nazionale di statistica (Istat, 15 luglio 2017).

In Sardegna, per l'Istat, negli ultimi due anni il quadro è rimasto immutato. Infatti, se nel 2015 l'incidenza della povertà relativa nell'Isola era del 14,8% (10,4% a livello nazionale), nel 2016 il dato è rimasto stabile 14,9% (10,3% in Italia, 21,1% nel Mezzogiorno, 6,3 % nel Centro e 4,9% nel Nord)

	Anni							
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	9,9	9,6	9,6	9,9	10,8	10,4	10,3	10,4
Nord	4,4	4,5	4,4	4,4	5,2	4,6	4,8	4,9
Centro	6,7	6	7,2	7,2	7,1	6,6	6,4	6,3
Sud	20	19,3	18,8	19,6	21,5	21,4	21,3	21,1
Sardegna	10,5	13,2	10,6	12,6	12,3	15,1	14,8	14,9

Tabella 2 Dati estratti Istat Luglio 2017 riguardanti gli indicatori specifici sulla povertà

Nel 2016, dunque, stando alle fonti Istat, circa 107.800 famiglie sarde si trovano in condizioni di povertà relativa (erano circa 107.600 nel 2015). Fra queste ci sarebbero non solo i poveri per così dire “cronici”, con pluriennali e radicate “carriere di povertà”, ma anche i “poveri inattesi”: single separati, pensionati, lavoratori precari o espunti improvvisamente dal mercato del lavoro; lavoratori in cassa integrazione o in mobilità; impiegati del ceto medio, commercianti e persino piccoli imprenditori. Persone e famiglie trovate improvvisamente senza difesa, anche perché soli e impoveriti di legami familiari, reti relazionali di sostegno e servizi pubblici in grado di fornire una qualche forma di aiuto (Tabella 2).

L'OSSERVAZIONE DEGLI OPERATORI CARITAS SUI BISOGNI DELLE PERSONE ASCOLTATE

Il Rapporto delle povertà e delle risorse della Caritas Sardegna, a partire dallo studio dei dati raccolti in modo capillare dai centri di ascolto diffusi nel territorio isolano, ci offre una descrizione dei bisogni e delle richieste delle persone che si rivolgono in primo luogo ai Centri di ascolto per essere poi indirizzati ai servizi del territorio ed a delle opere caritative presenti nell'ambito dell'assistenza.

Quanti si rivolgono a un Centro di ascolto della Caritas formulano esplicitamente una o più richieste (il pagamento della bolletta dell'energia elettrica o del telefono, la possibilità di avvalersi di un servizio di mensa, del vestiario, dei sussidi economici, una consulenza legale, ecc.). Ciascuna richiesta, in realtà, è portatrice di uno o più bisogni (latenti o manifesti) che limitano oggettivamente la sfera della libertà del richiedente (il non poter utilizzare l'elettricità per riscaldarsi o il non potersi nutrire e/o vestire adeguatamente, ecc.). Tali necessità devono essere opportunamente valutate dagli operatori fino a risalire alle cause primigenie. Per tale ragione, Dai dati relativi all'anno 2015 si rileva che i problemi di natura economica e di occupazione coprono complessivamente quasi la metà delle necessità registrate dagli operatori: si tratta di una quota, pari al 49,3%, che risulta in calo sia rispetto al 2014 (58,0%) sia al 2013 (61,8%). Ugualmente importanti sono le percentuali riguardanti le problematiche abitative (15,1%), i problemi familiari (13,1%), quelli di salute (6,9%) e i problemi legati all'immigrazione (5,1%).

I problemi economici, al primo posto della graduatoria delle macro-voci dei bisogni rilevati (26,8%), dipendono essenzialmente dal non possedere alcun reddito: una quota pari al 11,8% sul totale dei bisogni. Associato a questo problema, ma con tratti ancora più significativi, è il dato relativo al possedere un reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze della vita quotidiana (scuola, casa, alimentazione, spese sanitarie, ecc.), il che significa una difficoltà cronica a soddisfare con il reddito proprio e/o della famiglia bisogni di carattere ordinario (un disagio che rappresenta il 10,1% di tutti i bisogni rilevati dagli operatori). Sempre nell'ambito dei problemi economici assumono un certo rilievo le micro-voci riguardanti l'“indebitamento/cattiva gestione del reddito” (1,7%). Una componente che appare ridimensionata nel corso di questi ultimi anni¹⁰.

Per quanto concerne la macro-voce problemi di occupazione/lavoro (22,5%), questa corrisponde in gran parte all'inoccupazione e alla disoccupazione, contemplando i bisogni manifestati sia da chi ha dichiarato di essere in cerca della prima occupazione (la quota più consistente) sia da quanti sono alla ricerca di una nuova sistemazione lavorativa, a causa della perdita posto di lavoro. Nella stessa macro-categoria problemi di occupazione/lavoro sono stati pure rilevati, anche se in misura decisamente inferiore, i bisogni delle persone sottoccupate, che lavorano in nero, che si trovano in mobilità o che subiscono condizioni di sottoccupazione (sfruttamento dei lavoratori in attività precarie, dequalificanti, gravose, in ambienti insalubri e privi di misure di sicurezza). Fra le principali problematiche abitative registrate (terza macro-voce della

graduatoria, con il 15,1%) si segnala in particolare la condizione di quanti si trovano in soluzioni di accoglienza provvisoria, vivono in un'abitazione precaria e inadeguata o non hanno trovato ancora una casa in cui vivere.

Nella maggior parte dei casi, il rilevamento dei bisogni da parte degli operatori dei Centri di ascolto fa seguito alla registrazione delle richieste formulate dalle persone che ad essi si rivolgono. Tuttavia, non sempre la richiesta coincide con il bisogno rilevato, in parte perché la prima riguarda le aspettative che la persona nutre verso il Centro stesso ed anche perché la persona può non avere piena consapevolezza del proprio disagio o manifestare delle difficoltà nell'affrontarlo. I dati pongono in luce una significativa preponderanza di richieste di beni e/o servizi materiali, particolarmente accresciute negli ultimi anni: una quota pari al 72,0% nel 2016 (mentre nel 2015 era del 70,1%, nel 2014 era del 63,1% e nel 2008 – nel primo anno della crisi – copriva appena il 48,8% del totale delle richieste). Si tratta in particolare di viveri (in oltre 6 casi ogni dieci richieste di beni e/o servizi materiali). Seguono le richieste di sussidi economici (12,9%).

Lo spreco alimentare ed azioni per contrastare il fenomeno

Mentre da un lato aumenta la povertà assoluta e relativa in Italia e nel Mondo aumenta anche lo spreco alimentare. È necessario conoscere tale fenomeno inquadrandolo all'interno del processo della Globalizzazione e dei ritmi accelerati del sistema consumistico.

L'accezione più comune di spreco alimentare (in inglese, food waste) è quella di «cibo acquistato e non consumato che finisce nella spazzatura». Benché tale definizione copra una parte rilevante degli sprechi alimentari, non è certo possibile pensare che essa sia l'unica accezione valida, poiché lungo tutta la catena agroalimentare sono svariati i motivi per cui spesso accade che vengano scartati prodotti alimentari ancora commestibili. Tuttavia non esiste una definizione univoca di sprechi alimentari né a livello istituzionale, né tanto meno nella letteratura scientifica specializzata.

Questi sono alcuni dati di riferimento per sintetizzare all'estremo la **dimensione** mondiale del fenomeno:

1/3 della produzione mondiale non raggiunge i nostri stomaci...ovvero **1 miliardo e 600 milioni di tonnellate** di alimenti viene gettato via.

L'**80%** sarebbe ancora **consumabile**.

- ✓ **32% produzione agricola** (510 milioni di t)
- ✓ **22% post raccolta e immagazzinaggio** (355 milioni di t)
- ✓ **11% industria alimentare** (180 milioni di t)
- ✓ **13% distribuzione** (200 milioni di t)
- ✓ **22% consumo domestico** (345 milioni di t)

Il totale dello **spreco alimentare nei paesi industrializzati (222 milioni di t)** equivale alla **produzione alimentare dell'Africa Sub Sahariana (230 milioni di t)**.

Fonte: *Food Wastage Footprint (FAO 2014)*.

L'**impatto** dello **spreco alimentare** può esser così sintetizzato:

ACQUA

L'acqua necessaria per produrre il cibo che si spreca a livello mondiale è pari a **250 miliardi di litri**. È il consumo di New York City per i prossimi 120 anni (fino al 2134).

SUOLO

Il suolo necessario per produrre la quantità di cibo sprecata è pari a **1,4 miliardi di ha**. Il 30% della superficie agricola utilizzabile mondiale.

CO2

La quantità di CO2 prodotta dalla produzione, trasformazione, conservazione, trasporto del cibo sprecato è pari a **3,3 miliardi di t di CO2**. È il terzo inquinatore dopo Cina (7,3 milioni di t) e USA (6,9 milioni di t).

FINANZA

Il costo del cibo sprecato è pari a **750 miliardi di dollari**. Il PIL della Svizzera.

Fonte: *Food Wastage Footprint (FAO 2014)*.

Il presente progetto prevede una mappatura dei donatori del sistema GDO per contrastare il fenomeno dello spreco alimentare, e dello spreco in generale, nella Sardegna e nella Provincia di Cagliari.

Inoltre intende coinvolgere la Comunità cittadina per far emergere la consapevolezza degli squilibri della società attuale, dare voce ai nuovi impoveriti ed alle testimonianze dei volontari.

In particolare segnaliamo come azioni per contrastare il fenomeno:

- ✓ **Generare** contenuti, cultura e conoscenza per stimolare l'attenzione e offrire un alto tasso di informazione sugli sprechi alimentari, in Italia e nel mondo;
- ✓ **Favorire** l'engagement dei cittadini e degli stakeholder italiani rispetto al tema degli sprechi alimentari;
- ✓ **Promuovere** eventi di sensibilizzazione e animazione sul tema, potenziando l'attrattività dei comportamenti a contrasto del fenomeno.

3) DESCRIZIONI DELLE SEDI SCELTE PER INCIDERE SUL BISOGNO

A) LA MENSA CARITAS: caratteristiche e modalità di funzionamento

La “MENSA CARITAS” ha la sua sede operativa presso il Centro Comunale di Solidarietà Giovanni Paolo II di Viale Sant’Ignazio 88 a Cagliari.

La Mensa della Caritas di Cagliari ha una storia decennale, essendo stata istituita nell’anno 2005 per iniziativa dell’Arcivescovo di Monsignor Giuseppe Mani e del direttore della Caritas Diocesana don Marco Lai. Nel corso degli anni ha visto crescere man mano il numero di pasti erogati rendendo necessaria una continua trasformazione organizzativa e strutturale.

Nel corso di questo decennio sono centinaia i volontari che hanno impegnato le proprie energie in questo prezioso servizio reso ai bisognosi. Attualmente nella Mensa si può contare sull’impegno di circa 250 volontari variamente impegnati.

La Mensa è un sistema complesso che è articolato in tre funzioni:

- Dispensa
- Cucina
- Self Service

La dispensa è uno “snodo” dei generi alimentari che confluiscono da varie fonti e grazie a diversi progetti destinati alla Cucina e al funzionamento della Mensa. La varietà e la quantità di prodotti che transitano per la dispensa rendono il lavoro che in essa si svolge davvero importante e impegnativo. I collaboratori che vi operano sono costantemente impegnati nel selezionare, smistare, conservare, preparare alimenti di ogni genere.

La cucina è un vero e proprio “laboratorio” nel quale ogni giorno, per 365 giorni all’anno festivi compresi dalle 9 del mattino alle 21 circa, vengono trasformati gli alimenti che consentono di preparare quotidianamente centinaia di pasti. E’ una cucina che si distingue, oltre che per il gran numero di pasti preparati, per la completa attrezzatura di cui è dotata che consente anche di trattare adeguatamente pasti recuperati da altre mense (ospedali, mense aziendali, ristorazione etc), per il numero di volontari impegnati in essa, per l’incessante lavoro di selezione e utilizzo di eccedenze alimentari che altrimenti andrebbero distrutte svolgendo anche una funzione “antispreco” importante dal punto di vista pedagogico per tutti coloro che in qualche modo hanno contatti con essa. Da segnalare che si cerca continuamente di mantenere la varietà di pietanze che vengono preparate che si possono definire “inusuali” per una così detta “mensa del povero”. I pasti preparati vengono destinati al Self Service predisposto nella Mensa in viale Sant’Ignazio.

Il self service e la sala accoglienza, acquisiti grazie al progetto “Abbattiamolafame” e inaugurati a fine luglio 2014, è lo strumento che ha trasformato in modo radicale la distribuzione dei pasti alla mensa Caritas.

Il funzionamento è basato su tre turni quotidiani, colazione pranzo e cena, tutti i giorni dell’anno e mediamente, dati agosto 2017, consente di servire circa 800 pasti al giorno. Gli ospiti vengono serviti al banco self service dove hanno la possibilità di scegliere tra diverse pietanze, potendo così “comporre” un pasto completo di loro gradimento.

L’accesso alla mensa è consentito a chiunque si trovi nella condizione di non riuscire a provvedere autonomamente ad un pasto caldo, senza alcuna distinzione.

La Mensa Caritas è quindi definibile come un vero Sistema complesso che è anche un luogo in cui si realizzano numerosi progetti di collaborazione con enti esterni, come affidamenti alle misure alternative, progetti scolastici e collaborazioni con vari organismi.

B) IL CENTRO DIOCESANO DI ASSISTENZA: caratteristiche e modalità di funzionamento

Il Centro diocesano di assistenza svolge attività di sostegno in favore dei bisognosi dell’area di Cagliari con la donazione di viveri, capi di abbigliamento e medicinali.

Le famiglie assistite ammontano a circa 1.700, per un totale di non meno di 6.500 persone, inclusi alcuni nuclei familiari di nomadi ed extracomunitari, e vengono prese in carico dopo un colloquio conoscitivo e con l’acquisizione di un minimo di documentazione attestante lo stato di indigenza.

In questa circostanza si percepiscono i motivi del disagio, quasi sempre causato dalla cronica mancanza di lavoro o da vicissitudini familiari quali malattie o separazioni, e a volte da problemi di forte indebitamento e di usura.

Fra le “nuove povertà” emergono soprattutto persone che hanno perso il lavoro, giovani coppie con uno o più figli piccoli, giovani mamme sole, o ragazze in attesa.

I Volontari del Centro Diocesano collaborano attivamente a raccolte di generi alimentari promosse da Associazioni e Enti caritativi, e raccolte di medicinali promosse da Fondazione RAVA, Banco Farmaceutico, Ordine dei Farmacisti.

Gli alimenti sono prevalentemente di provenienza AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), acquisti con fondi dell'8 per mille, donazioni di privati e raccolte alimentari. L'abbigliamento proviene prevalentemente da privati e da attività commerciali. I farmaci sono frutto di raccolte organizzate in collaborazione con farmacie, donazioni da rappresentanti e da privati.

I volontari che attualmente prestano la loro preziosa opera sono circa 30. Provvedono alla preparazione dei pacchi alimentari, alla selezione e classifica degli indumenti e biancheria per la casa ed alla distribuzione una volta al mese secondo turni prestabiliti. Le tre farmaciste provvedono alla consegna dei medicinali e prodotti per la prima infanzia e, unitamente al settore abbigliamento bambini, corredini per neonati e piccolissimi, nonché carrozzine, lettini e altri prodotti.

L'erogazione dei suddetti servizi si avvale di una rete di partenariato attiva ormai da diversi anni che vede coinvolti tutti i servizi Caritas diocesana di Cagliari, i servizi sociali del comune di Cagliari e servizi sociali di comuni limitrofi.

A monte e a valle di queste attività c'è tutto il lavoro di ricevimento e immagazzinamento delle merci, di gestione amministrativa e contabile anche in funzione del fatto che si è soggetti a controlli e ispezioni degli enti erogatori.

Annualmente, ormai da 18 anni, viene promossa l'iniziativa denominata "Miracolo di Natale" in collaborazione col conduttore televisivo Gennaro Longobardi, che ne è l'ideatore e principale organizzatore. In prossimità del Natale, nella scalinata antistante la Basilica di Bonaria si svolge una raccolta straordinaria di viveri e giocattoli donati dalla cittadinanza in favore delle persone bisognose della città di Cagliari.

Negli ultimi anni il centro di assistenza diocesano ha collaborato e sostenuto tutte le attività connesse a fronteggiare situazioni di emergenza, ultima anche l'alluvione che nel novembre 2013 ha colpito il centro e il nord Sardegna. In stretta collaborazione con il Servizio Logistico della Caritas di Cagliari, il Centro ha operato ininterrottamente (6 giorni su 7) fino al gennaio 2014 quale Sede principale di raccolta e smistamento degli aiuti di qualsiasi natura e provenienza.

3) DESTINATARI E BENEFICIARI DEL PROGETTO

A) Destinatari e beneficiari della Mensa

Il **Centro Polivalente di Accoglienza Giovanni Paolo II**, nel cuore della città di Cagliari, rappresenta il primo segno tangibile di corresponsabilità sinergica tra Chiesa e Istituzioni – il Comune di Cagliari - nei confronti della società civile e religiosa. Nasce con lo scopo di dare attenzione alle necessità dei cittadini più svantaggiati e di provare a migliorarne la qualità della vita sociale, garantendo loro l'opportunità di soddisfare le esigenze primarie (vitto e alloggio, cure mediche, ecc.) in un luogo aperto all'ascolto, nel quale poter costruire un minimo di legami sociali anche con coloro che prestano servizio in totale gratuità.

In esso opera la Mensa insieme ad altre opere segno

Denominazione del Centro	Ubicazione	Inizio attività	Operatori	Professionisti specifiche	Servizi offerti	Giorni e orari di servizio
MENSA Caritas diocesana	Cagliari	2005	250	3	Accoglienza e pasti	Tutte i giorni della settimana

L'incremento del bisogno di usufruire del servizio della mensa si sintetizza nella tabella seguente:

Numero di pasti erogati	Totale 2013	Totale 2014	Totale 2015	Totale 2016
Totale	165.981	227.506	252.432	253.653

Tabella 3 Numero pasti erogati dal 2013 al 2016. Dati elaborati dal Dossier del 2016 "Solidarietà e rivoluzione delle Coscienze" a cura di M. Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo

Il presente progetto ha dunque come destinatari diretti le persone che usufruiscono della Mensa della Caritas Diocesana di Cagliari; i beneficiari sono inoltre le loro famiglie, la rete di servizi e istituzioni che sovrintendono il sociale, la comunità cittadina nel suo insieme.

B) Destinatari e beneficiari del Centro Diocesano di Assistenza

Il **Centro Diocesano di Assistenza**, rappresenta un punto di riferimento importante sin dagli anni 80'. Si rivolgeva inizialmente ai nomadi ed ai profughi dei Balcani. Nel corso degli anni si è poi dedicato, senza trascurare i primi, anche ai bisogni delle famiglie sarde e degli extracomunitari.

Il Centro opera nella sede ubicata in Via Po, nella struttura dell'ex mattatoio comunale, grazie al protocollo d'intesa tra l'Arcidiocesi - Caritas Diocesana ed il Comune di Cagliari. Ogni giorno di apertura, mediamente, vengono forniti beni a circa 180 famiglie.

Denominazione del Centro	Ubicazione	Inizio attività	Operatori	Professionalità specifiche	Servizi offerti	Giorni e orari di servizio
Centro Diocesano di Assistenza	Cagliari	1980	30	6	accoglienza e distribuzione e generi prima necessità	Apertura al pubblico: Martedì, Giovedì dalle 8 30 alle 12 00

Le persone accedono al Centro Diocesano di Assistenza con un calendario mensile che garantisce una turnazione, un flusso regolare al Centro e dunque il soddisfacimento della richiesta.

Nell'ultimo triennio dal 2014 al 2016 con l'aggravarsi della crisi economica le persone che si rivolgono al centro e che sono iscritte regolarmente sono circa 1887.

Poiché la famiglia "media" che si rivolge al centro è composta da 4-5 membri circa ne consegue che il Centro sostiene con una spesa mensile circa 7000 persone.

Il presente progetto ha dunque come destinatari diretti le persone che usufruiscono del Centro Diocesano di Assistenza e le loro famiglie; i beneficiari sono inoltre la rete di servizi e istituzioni che sovrintendono il sociale, le parrocchie per la possibilità di assistere meglio le persone che abitano i territori di competenza, la comunità cittadina nel suo insieme.

AREE DI BISOGNO

Aspetti critici del bisogno/problema sui quali si ritiene necessario intervenire (Rafforzamento servizio Mensa e Centro Diocesano di Assistenza)

A) LA MENSA

La Mensa Caritas, nel periodo dal 1 Ottobre 2015 al 30 Settembre 2016 ha offerto in media circa 800 pasti al giorno, anche con punte superiori ai 1.000 giornalieri nei momenti di difficoltà ed emergenza. (Dati tratti dal rapporto 2016 Caritas "Solidarietà e rivoluzione delle coscienze" presentato nel 2016)

Più esattamente l'organizzazione della mensa è la seguente: aperta tutti i giorni della settimana, garantendo sempre tre pasti al giorno con i seguenti orari: colazione ore 7.30/8.30; pranzo ore 12.00/13.30; cena ore 19.00/20.30. Parallelamente dalle 9.00 alle 21.00 si sviluppa tutta la fase interna legata:

alla raccolta e allo stoccaggio delle materie prime destinate alla preparazione dei pasti; alla preparazione dei pasti; alla sistemazione dei locali.

Il "servizio pasti" è rivolto a tutti i soggetti indigenti ma anche a tutti gli ospiti che risiedono nel Centro della Solidarietà Giovanni Paolo II, in questo caso tale servizio è recapitato e consumato nei rispettivi reparti di pertinenza. Come già detto non risultano giorni di sospensione del servizio. Come negli anni passati, ad ogni utente, di qualsiasi razza, condizione e religione, purché indigente è consentito l'accesso senza particolari formalità e gratuitamente. Nel 2016 non è stato possibile procedere con la stampa e la consegna dei tesserini (Passi Mensa) poiché si è in fase di studio e applicazione di una nuova modalità di rilevazione dei dati di riferimento dell'utenza.

Il volontariato è un elemento indispensabile, poiché nella sola Mensa prestano la loro opera volontaria circa 180 persone che compongono tre squadre/die (una squadra per ogni pasto) e sono impegnate 7 giorni su 7

senza soluzione di continuità. Durante la settimana, in cucina operano n°2 cuochi professionisti, oltre a circa 70 aiuti che operano con diversi turni settimanali e si alternano nello svolgimento del servizio.

Nella Mensa Caritas, dove convergono un gran numero di persone, l'organico per il servizio di accoglienza, e ascolto è insufficiente rispetto all'organico destinato al servizio dell'offerta pasti in senso stretto. L'orario di apertura nelle fasce predeterminate dei pasti e il gran numero di fruitori non permette di offrire dei momenti di accoglienza e ascolto adeguato alla complessità delle problematiche che spesso affliggono i fruitori del servizio.

AREA DI BISOGNO 1

Nella Mensa della Caritas Diocesana il carico di lavoro nel complesso - costituito sia dalle attività durante l'orario aperto al pubblico, sia dalle attività organizzative precedenti e successive richiederebbe più risorse umane, in modo da poter dare più spazio possibile all'accoglienza ed all'ascolto dei bisogni degli assistiti verso un percorso di promozione attiva.

Indicatore:

Aumentare gli interventi di accoglienza ed ascolto da offrire agli utenti della Mensa

AREA DI BISOGNO 2

Dato il grande flusso alla mensa diocesana di Cagliari gli operatori ed i volontari non sempre riescono ad aggiornare la mappatura dei donatori delle materie prime.

L'organizzazione di azioni di rete necessita di maggiori risorse umane che vi si dedichino con continuità.

Indicatori:

Aggiornamento mappatura dei donatori

AREA DI BISOGNO 3

La Mensa diocesana è generalmente poco conosciuta dalla popolazione della città.

Gli articoli sulla mensa nei mass media locali sono legati solo a situazioni di emergenza.

Indicatori:

Aggiornamento dello studio sulla mensa che descrive il suo funzionamento, da voce ai destinatari, racconta delle testimonianze.

B) CENTRO DI ASSISTENZA

Il Centro Diocesano di Assistenza rappresenta un importante luogo nel quale le persone indigenti hanno la possibilità di stabilire un rapporto con i volontari che svolgono il servizio di distribuzione dei viveri e dell'abbigliamento. Durante il servizio infatti i volontari svolgono un primo ascolto con le persone per capirne le reali difficoltà e lo stato di bisogno instaurando una vera e propria relazione di aiuto che permette di instaurare un rapporto più diretto con la persona evitando che il servizio possa essere considerato di mera assistenza. L'aumento del numero e la complessità dei bisogni espressi dalle persone e delle famiglie che si rivolgono presso il centro diocesano di assistenza, quindi, richiede una maggiore attenzione e preparazione rispetto all'accoglienza e alla capacità di ascolto e orientamento da parte dei volontari che, oltre che per numero di presenze dovrebbero essere maggiormente predisposti a svolgere un servizio che possa rispondere in toto alle varie richieste. D'altra parte il servizio, per poter funzionare al meglio sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo necessita una presenza costante di volontari che si occupino della sistemazione delle derrate del cibo e medicinali nonché del vestiario per garantire l'efficacia nella sua distribuzione.

AREA DI BISOGNO 1

Nel Centro Diocesano di Assistenza il carico di lavoro nel complesso - costituito sia dalle attività durante l'orario di apertura al pubblico, sia dalle attività di ricezione, stoccaggio ed organizzazione dei beni, oltre che dal monitoraggio delle persone che usufruiscono del servizio, richiederebbe più risorse umane, in modo da poter dare più spazio possibile all'accoglienza ed all'ascolto dei bisogni degli assistiti verso un percorso di promozione attiva.

Indicatore:

Aprire al pubblico una volta alla settimana in più

Aumentare gli interventi di accoglienza ed ascolto da offrire agli utenti del Centro Diocesano di Assistenza

AREA DI BISOGNO 2

Dato il grande flusso nel Centro Diocesano di Assistenza gli operatori ed i volontari non sempre riescono ad aggiornare la mappatura dei donatori delle materie prime.

L'organizzazione di azioni di rete necessita di maggiori risorse umane che vi si dedichino con continuità.

Indicatori:

Aggiornamento mappatura dei donatori

AREA DI BISOGNO 3

Il Centro Diocesano di Assistenza è generalmente poco conosciuta dalla popolazione della città. Gli articoli sul Centro nei mass media locali sono legati solo a situazioni di emergenza.

Indicatori:

Realizzazione di uno studio sul Centro Diocesano di Assistenza che descrive il suo funzionamento, da voce ai destinatari, racconta delle testimonianze.

ATTIVITÀ GIÀ IN ATTO IN DIOCESI IN RIFERIMENTO AL BISOGNO/PROBLEMA

Rete di supporto della Mensa ed al Centro di Assistenza Diocesano

La Mensa della Caritas Diocesana di Cagliari lavora in rete con i Servizi Sociali del Comune e con il relativo Assessorato; collabora con le Strutture Sanitarie locali.

Per dare risposte concrete alle problematiche legate all'attività della Mensa, alle attività di ascolto e accoglienza che si ritiene siano essenziali per i fruitori del servizio e alle necessarie attività di analisi dei dati e dei fenomeni sono state realizzate sul territorio alcune iniziative come:

Il progetto Alimentis,

Sviluppato con l'Agenzia Regionale per il Lavoro, su scala regionale, basato sul progetto "Last minute market" elaborato dall'università di Bologna. Il progetto prevede la presenza di due attori principali, i Donatori e i Beneficiari che hanno l'obiettivo comune di evitare lo smaltimento e lo spreco di prodotti che non possono essere venduti per vari motivi (prossimità della scadenza, difetti di confezionamento, etc) che sono conferiti a utilizzatori come le mense sociali o organizzazioni che sostengono le famiglie distribuendo pacchi alimentari.

Progetto AbbattiamoLaFame

Sviluppato grazie all'operoso e proficuo impegno di un gruppo di volontari si sono reperite le risorse che hanno consentito di dotare la cucina Caritas di Cagliari di attrezzature adeguate al trattamento e alla conservazione di cibi cotti ritirati dalle cucine di mense ospedaliere etc.

Struttura della rete di Mense per indigenti a Cagliari e provincia

Nominativo	Sede	Apertura	Pasti erogati	Numero pasti erogati giornalieri
Mensa Buon Pastore	Cagliari	Tutti i giorni, chiuso nel mese di agosto	Garantisce 1 pasto al giorno (pranzo)	Circa 100
Mensa Caritas parrocchiale	Elmas	Apre il lunedì, martedì, giovedì sabato	Garantisce 1 pasto al giorno (pranzo)	Circa 50
Mensa del Viandante	Quartu S'Elena	Apre il lunedì, mercoledì e venerdì	Garantisce 1 pasto al giorno (pranzo)	Circa 80
Mensa Parrocchia San Carlo Borromeo	Cagliari	Domenica	Garantisce 1 pasto al giorno (pranzo)	Circa 40
Mensa Caritas Diocesana	Cagliari	Tutti i giorni, 365 all'anno	tre pasti al giorno: colazione, pranzo e cena;	Circa 600

Tabella 4 :Dati elaborati dal dossier Caritas 2016 "Solidarietà e rivoluzione delle Coscienze" a cura di M.Chiera Cugusi e Vincenzo Frigo

AGEA

L'Agenzia è lo strumento tecnico - specialistico che supporta l'Amministrazione regionale in materia di politiche agricole, pesca e acquacoltura, svolgendo tutte le funzioni ed i compiti ad essa attribuite in materia. L'AGEA è anche l'Organismo pagatore italiano ed ha competenza per l'erogazione di aiuti, contributi, premi ed interventi comunitari, nonché per la gestione degli ammassi pubblici, dei programmi di miglioramento della qualità dei prodotti agricoli per gli aiuti alimentari e per la cooperazione economica con altri paesi. Le erogazioni sono finanziate attraverso il FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia) e il FEASR (Fondo

Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale). La normativa comunitaria (Reg. (UE) 807/10 già Reg. (CE) 3149/92) prevede la distribuzione gratuita alle persone indigenti di derrate alimentari provenienti dalle scorte d'intervento dell'Unione Europea o dall'impiego di equivalenti monetari. A tal fine ogni anno all'Italia viene assegnato un paniere di risorse fisico-finanziarie da permutare in prodotti alimentari compatibili con i settori merceologici delle derrate assegnate. La distribuzione avviene per il tramite degli Enti Caritativi -riconosciuti e iscritti nel relativo Albo istituito presso l'Agea- che ne fanno richiesta.

Il Progetto intende rafforzare ed ampliare la rete di sostegno della Mensa e del Centro Diocesano di Assistenza coinvolgendo nuovi soggetti e rafforzando la collaborazione già esistenti con gli enti e le associazioni del territorio.

Sarà data particolare cura al rapporto con:

a) Istituzioni Sociali

- I Servizi Sociali del Comune di Cagliari

I Servizi Sociali del Comune di Cagliari svolge attività relative al PLUS; azioni a favore degli anziani, dei minori, dei diversamente abili; azioni di sostegno alla famiglia; iniziative di Inclusione Sociale; interventi sulle devianze giovanili e minorili; gestione delle strutture per anziani e presidi sociosanitari; pone a disposizione uno staff psico-pedagogico; si occupa della gestione amministrativa in relazione a tutti i servizi del settore, nonché gestione di tutte le forme di sovvenzione e dei rapporti ASL.

- Agenzia Sarda Per le Politiche Attive del Lavoro – ASPAL

L'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro - Agenzia sarda pro su traballu, ASPAL, è stata istituita con la legge regionale 17 maggio 2016, n. 9 "Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro".

Assume il ruolo, i compiti, le funzioni e il personale dell'Agenzia regionale per il lavoro che era stata istituita con la L.R. n. 20/2005. L'ASPAL è un organismo tecnico della Regione dotato di personalità giuridica, di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e di proprio personale; le funzioni e le attività dell'ASPAL sono esercitate in conformità alla programmazione regionale e agli indirizzi deliberati dalla Giunta regionale. L'Agenzia svolge compiti di assistenza tecnica e di monitoraggio delle politiche del lavoro a supporto dell'esercizio delle funzioni della Regione e delle province, collaborando al raggiungimento dell'integrazione tra i servizi per il lavoro e le politiche attive del lavoro nella prospettiva di un sistema integrato di politiche di inclusione sociale. Assume il ruolo dell'Agenzia Regionale del Lavoro che dal 2003 era impegnata nello sviluppo del progetto Alimentis per favorire le politiche contro lo spreco alimentare e il cibo solidale.

b) Soggetti del terzo settore

- La cooperativa "Centro Panta Rei Sardegna"

Il Centro Panta Rei Sardegna Cooperativa Sociale opera avvalendosi del counselling sistemico, inteso come servizio di affiancamento, consulenza e facilitazione nelle relazioni umane, familiari, professionali, organizzative, sociali e territoriali. Il Centro Panta Rei Sardegna agisce nella valorizzazione dei sistemi umani in tutti i contesti sociali e nelle realtà organizzative pubbliche e private, allo scopo di favorire e mobilitare le risorse dell'individuo in situazioni di difficoltà, prevenire il disagio, promuovere le relazioni, favorire i processi di inclusione sociale, migliorare il clima aziendale, accompagnare e orientare i gruppi e le persone nei processi di cambiamento, promuovendo reti tra operatori.

- Associazione Mediatori Mediterranei Onlus

L'associazione Mediatori Mediterranei Onlus riunisce un folto gruppo di mediatori e non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale e di promozione della cultura della pace e della mediazione nei diversi settori dei conflitti e contesti locali, nazionali, europei e internazionali, con particolare riferimento alla dimensione dell'area del mediterraneo. L'associazione, da anni, opera per favorire la creazione di una rete internazionale di associazioni, enti e centri di formazione e gestione della mediazione per la pace. Promuove i percorsi mediterranei di mediazione per la pace. Promuove iniziative di divulgazione e sensibilizzazione con i giovani sulle tematiche dell'accoglienza e la mediazione.

c) Enti Profit

- Litotipografia Trudu s.r.l

Assistenza informatica per la progettazione grafica, stampa del materiale promozionale ed informativo sul progetto, carta servizi, report finali, fornitura di stampati provvisti dalla certificazione FSC, a garanzia di un utilizzo di carta e stampa rispondenti alle caratteristiche di eco sostenibilità ambientale.

- Sarda Computing s.r.l.

Assistenza tecnica e consulenza informatica.

d) Università

- Università degli studi di Cagliari, Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche

La cattedra di diritto civile dell'ateneo di Cagliari, Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche, del Dipartimento di Giurisprudenza si occupa della ricerca e della formazione giuridica, per gli studenti e i professionisti. Promuove progetti e partecipa alle iniziative culturali, compresi gli stage e i tirocini, di interesse generale per i giovani, in particolare favorendo l'ascolto, il dialogo e il confronto finalizzato alla risoluzione amichevole dei conflitti con approccio interdisciplinare e collegamento con una rete di atenei e centri che si occupano di mediazione.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO	
OG1	Miglioramento della condizione sociale di adulti in stato di fragilità e indigenza
OG2	Sviluppo della rete dei donatori di materie prime
OG3	Partecipazione sociale della comunità territoriale

OG1 - Miglioramento della condizione sociale di adulti in stato di fragilità e indigenza

Gli utenti della Mensa della Caritas e del Centro Diocesano di Assistenza possano vedere garantito il diritto primario al Cibo e possano ricevere ascolto e accoglienza che siano finalizzati alla ricerca di opportunità e di risorse, presenti nel territorio, funzionali al miglioramenti della loro condizione.

OG2 - Sviluppo della rete dei donatori di materie prime per la Mensa e il Centro Diocesano di Assistenza

Potenziare la rete dei donatori attraverso: l'ampliamento delle strutture della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) presenti nella rete di sostegno; l'inclusione di Organismi Pubblici ed associazioni del terzo settore che possano favorire l'espansione della rete.

OG3 - Partecipazione sociale della comunità territoriale

Accrescere nella comunità territoriale la consapevolezza, da un lato della necessità di rispondere al bisogno di alimentarsi che hanno numerose persone in stato di fragilità e disagio; dall'altro della necessità di sostenere

iniziative e attività, come la Mensa ed il Centro Diocesano di Assistenza, che hanno lo scopo di sostenere i più bisognosi.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO	
Disagio adulto	
SEDE	
MENSA	
Riferimento Obiettivo Generale: OG1 - Miglioramento della condizione sociale di adulti in stato di fragilità e indigenza	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>Visto il perdurare della crisi economica, analizzando i dati dell'ultimo triennio, si evince che sono sempre più le persone che si rivolgono alla Mensa Caritas. È stato predisposto un servizio self-service che ha soddisfatto all'80% le richieste</p> <p>Indicatori: Il servizio Mensa self-service riesce a soddisfare le richieste dell'80%</p>	<p>OS1 - Incrementare il numero dei pasti offerti <i>Incrementare la qualità del servizio mensa, self service, permette di distribuire i pasti in maniera più efficace ed aumentare la recettività della mensa</i></p> <p>Indicatori: Aumentare la quantità della fruizione dei pasti passando dall'80% al 100% della soddisfazione della richiesta</p>
<p>Nel 2016 nella Mensa sono stati sviluppati interventi di ascolto e accompagnamento attraverso il progetto del servizio civile e un operatore della mensa.</p> <p>Indicatori:</p>	<p>OS2 - Incrementare il numero degli interventi di accoglienza <i>Incrementare un sistema di interventi di accoglienza</i></p>

<p>Si è raggiunto un numero sufficiente di interventi di accoglienza e di accompagnamento</p>	<p><i>e ascolto, direttamente nella Mensa, che siamo poi funzionali alla ricerca di percorsi di inclusione sociale e di sostegno per i beneficiari.</i></p> <p>Indicatori: Incrementare il numero di interventi di accoglienza e di accompagnamento intensificando il servizio.</p>
<p>Riferimento Obiettivo Generale: OG2 – Sviluppo della rete dei donatori di materie prime per la Mensa</p>	
<p>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)</p>
<p>Gli operatori e i volontari della Mensa Caritas hanno la necessità di aggiornare la “mappatura” dei donatori per meglio orientarsi nell’attivare iniziative di sostegno alla Mensa.</p> <p>Indicatori: Gli incontri tra volontari, operatori, referenti dei servizi sono solo 2 all’anno Non esiste una mappatura dei donatori aggiornata</p>	<p>OS3 - Promuovere l’aggiornamento della mappatura della Rete dei Donatori</p> <p>Indicatori: <i>4 incontri tra volontari, operatori e referenti di servizio per un’azione condivisa e sinergica.</i> <i>1 Mappatura dei Donatori e delle iniziative presenti nel territorio attraverso l’aggiornamento di quanto esistente.</i></p>
<p>La Mensa Caritas si relaziona con aziende della GDO, aziende al dettaglio e associazione di categoria per creare un sistema unitario e convergente di sostegno alla Mensa attraverso la donazione di derrate alimentari e altri prodotti.</p> <p>Indicatori: Circa 10 soggetti del territorio coinvolti attualmente</p>	<p>OS4 - Relazionarsi con Aziende, Associazioni di Categoria per incremento Rete dei Donatori</p> <p>Indicatori: <i>Almeno 3 nuovi soggetti che incrementano la rete dei Donatori.</i> (da 10 soggetti a 13 soggetti coinvolti)</p>
<p>Riferimento Obiettivo Generale: OG3 – Partecipazione sociale della comunità territoriale</p>	
<p>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)</p>
<p>Gli operatori e i volontari della Mensa operano a nome dell’intera comunità cittadina ed ecclesiale. È importante restituire alla comunità il senso del lavoro della Mensa e renderla partecipe delle nuove necessità.</p> <p>Indicatori: Solo un incontro durante l’anno per la comunità cittadina</p>	<p>OS5 – Partecipazione della comunità</p> <p><i>Aumentare gli incontri durante l’anno con scuole, parrocchie, enti locali, donatori ed associazioni interessate per fare conoscere i risultati ottenuti e i bisogni e le nuove necessità della Mensa e riflettere sulle strategie da adottare.</i></p> <p>Indicatori: <i>Almeno 4 incontri durante l’anno per la comunità cittadina</i> (da 1 a 4 incontri)</p>
<p>La Mensa opera tutti i giorni evitando il clamore. Le sue risorse purtroppo sono limitate. La comunicazione con i mass media è sporadica, legata alle emergenze.</p> <p>Indicatori: <i>E’ stato creato uno studio statistico nel 2016</i> <i>Aggiornamento delle interviste (da 2 a 5)</i></p>	<p>OS6 - Sviluppare la comunicazione</p> <p><i>Sviluppare la comunicazione attraverso lo studio dei dati raccolti sul funzionamento della Mensa; rilasciare alle radio ed ai giornali locali delle interviste sul lavoro che si svolge quotidianamente con l’invito a contribuire nell’aiuto.</i></p> <p>Indicatori: <i>Aggiornamento dello studio statistico (da 1 a 2)</i> <i>Realizzazione di almeno 2 interviste (da 2 a 5)</i></p>

AREA DI INTERVENTO Disagio adulto	
SEDE CENTRO DIOCESANO DI ASSISTENZA	
Riferimento Obiettivo Generale: OG1 - Miglioramento della condizione sociale di adulti in stato di fragilità e indigenza	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>Visto il perdurare della crisi economica, analizzando i dati dell'ultimo triennio, si evince che sono sempre più le persone che si rivolgono al Centro Diocesano di assistenza. Il servizio riesce a soddisfare le richieste del 60%.</p> <p>Indicatori: Il servizio del Centro Diocesano di assistenza riesce a soddisfare le richieste del 60% Il servizio apre tre mattine alla settimana</p>	<p>OS1 - Incrementare il numero dei servizi offerti</p> <p><i>Incrementare la qualità del servizio del Centro di Assistenza, distribuendo i generi di prima necessità in maniera più efficace, organizzando meglio i materiali e la banca dati, aumentando il numero delle ore del servizio aperto al pubblico</i></p> <p>Indicatori: <i>Il servizio del Centro di assistenza riesce a soddisfare le richieste del 20% in più di richiedenti (dal 60% all'80%) Il servizio apre due mattine in più alla settimana (da tre a cinque volte alla settimana)</i></p>
<p>Nel 2016 nel Centro Diocesano di assistenza non è stato possibile sviluppare interventi di ascolto e accompagnamento diretti nel servizio mensa, ma solo indirettamente per il tramite del Centro di Ascolto Diocesano.</p> <p>Indicatori: Gli interventi di accoglienza sono sporadici</p>	<p>OS2 – Incrementare il numero degli interventi di accoglienza</p> <p><i>Attivare un sistema di interventi di accoglienza e ascolto direttamente nel Centro Diocesano di Assistenza, che sia poi funzionale alla ricerca di percorsi di inclusione sociale e di sostegno per i beneficiari. (Avvio attività)</i></p> <p>Indicatori: Avvio di un sistema di interventi di accoglienza</p>
Riferimento Obiettivo Generale: OG2 – Sviluppo della rete dei donatori di materie prime per il Centro Diocesano di Assistenza	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>Gli operatori e i volontari del Centro Diocesano di Assistenza hanno la necessità di aggiornare la "mappatura" dei donatori per meglio orientarsi nell'attivare iniziative di sostegno agli indigenti.</p> <p>Indicatori: Gli incontri tra volontari, operatori, referenti dei servizi sono solo 2 all'anno Non esiste una mappatura dei donatori aggiornata</p>	<p>OS3 - Promuovere l'aggiornamento della mappatura della Rete dei Donatori</p> <p>Indicatori: <i>4 incontri tra volontari, operatori e referenti di servizio per un'azione condivisa e sinergica. 1 Mappatura dei Donatori e delle iniziative presenti nel territorio attraverso l'aggiornamento di quanto esistente.</i></p>
<p>Il Centro Diocesano di Assistenza si relaziona con aziende della GDO, aziende al dettaglio e associazione di categoria per creare un sistema unitario e convergente di sostegno alle persone indigenti della città attraverso la donazione di</p>	<p>OS4 - Relazionarsi con Aziende, Associazioni di Categoria per incremento Rete dei Donatori</p> <p>Indicatori: <i>Almeno 3 nuovi soggetti che incrementano la rete dei</i></p>

derrate alimentari e altri prodotti. Indicatori: Circa 10 soggetti del territorio coinvolti attualmente	<i>Donatori.</i> (da 10 soggetti a 13 soggetti coinvolti)
Riferimento Obiettivo Generale: OG3 – Partecipazione sociale della comunità territoriale	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Gli operatori e i volontari del Centro Diocesano di Assistenza operano a nome dell'intera comunità cittadina ed ecclesiale. È importante restituire alla comunità il senso del lavoro del Centro di assistenza e renderla partecipe delle nuove necessità. Indicatori: Solo un incontro durante l'anno per la comunità cittadina	OS5 – Partecipazione della comunità <i>Aumentare gli incontri durante l'anno con scuole, parrocchie, enti locali, donatori ed associazioni interessate per fare conoscere i risultati ottenuti e i bisogni e le nuove necessità del Centro Diocesano di Assistenza e riflettere sulle strategie da adottare.</i> Indicatori: <i>Almeno 4 incontri durante l'anno per la comunità cittadina (da 1 a 4 incontri)</i>
Il Centro Diocesano di Assistenza opera tutti i giorni evitando il clamore. Le sue risorse purtroppo sono limitate. La comunicazione con i mass media è sporadica, legata alle emergenze. Indicatori: <i>Non esiste uno studio statistico Realizzazione di almeno 3 interviste (da 1 a 3)</i>	OS6 - Sviluppare la comunicazione <i>Sviluppare la comunicazione attraverso lo studio dei dati raccolti sul funzionamento del Centro Diocesano di assistenza; rilasciare alle radio ed ai giornali locali delle interviste sul lavoro che si svolge quotidianamente con l'invito a contribuire nell'aiuto.</i> Indicatori: <i>Pubblicazione di 1 studio statistico (da 0 a 1) Realizzazione di almeno 3 interviste (da 1 a 3)</i>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

Premessa

La presente proposta si prefigge l'inserimento di n. 8 volontari del Servizio Civile all'interno della struttura organizzativa della Mensa Caritas di Cagliari e del Centro Diocesano di Assistenza. I piani di attuazione previsti per conseguire gli obiettivi dell'intervento rappresentano il risultato di un articolato percorso che ha coinvolto, in maniera strutturata, i responsabili della mensa e del centro diocesano di assistenza, unitamente ai referenti diocesani per la progettazione. La Mensa della Caritas di Cagliari di Viale Sant'Ignazio n. 88 è attiva, sotto la guida di un responsabile, tutti i giorni della settimana senza soluzione di continuità. Vengono svolti 3 turni di servizio giornalieri oltre all'attività di preparazione. Per gli aspetti organizzativi, la struttura vede all'opera circa 250 volontari, che si alternano in turni di circa 10 persone alla volta. Per il raggiungimento degli *obiettivi specifici* dell'intervento, esposti nella precedente sezione 7 si ritiene importante l'incremento degli operatori. Il Centro Diocesano di assistenza di Cagliari sito in Via Po 57/61 è aperto, sotto la guida di un direttore, due mattine alla settimana per fornire beni alle famiglie in difficoltà. Una mattina alla settimana i volontari, organizzati in gruppi di lavoro, si attivano per ricevere, stoccare e organizzare i beni oggetto di donazioni ed acquisti. I volontari sono circa 30 nel complesso, operativi quotidianamente circa 20. Per il raggiungimento degli *obiettivi specifici* dell'intervento, esposti nella precedente sezione 7 si ritiene importante l'incremento degli operatori.

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO Disagio adulto		
SEDE MENSA		
OBIETTIVO SPECIFICO: OS1 - Incrementare il numero degli pasti offerti		
AZIONE GENERALE OS1 Accoglienza e fruizione del servizio mensa	ATTIVITÀ 1.1: Incontro con la persona che si trova in una situazione di bisogno nella Mensa	DESCRIZIONE Incontro tra la persona che usufruisce del servizio e gli operatori della Mensa
	ATTIVITÀ 1.2: Accompagnamento del Fruitore del Servizio all'interno del medesimo	DESCRIZIONE Accompagnamento del Fruitore del Servizio all'interno della mensa per aiutarlo ad orientarsi senza creare disfunzioni nel servizio
	ATTIVITÀ 1.3: Caricamento dei dati nel database della Mensa	DESCRIZIONE Inserimento delle informazioni relative agli utenti ed aggiornamento del database della Mensa relativo ai bisogni ed alle richieste dei fruitori
OBIETTIVO SPECIFICO: OS2 – Incrementare il numero degli interventi di ascolto e orientamento		
AZIONE GENERALE OS2 Ascolto e Orientamento	ATTIVITÀ 2.1 Incontri tra operatori e volontari della Mensa e del Centro di Ascolto	DESCRIZIONE Incontri tra gli operatori e la rete del Centro d'Ascolto per cercare delle soluzioni personalizzate rispetto ai bisogni e alle richieste ascoltate
	ATTIVITÀ 2.2 Programmazione incontri con i fruitori del servizio	DESCRIZIONE Incontro degli operatori con l'utente per un orientamento ed accompagnamento reale
OBIETTIVO SPECIFICO: OS3 – Promuovere l'aggiornamento della mappatura della Rete dei Donatori		
AZIONE GENERALE OS3 Lavoro in rete	ATTIVITÀ 3.1 Contatti per la valorizzazione degli enti del territorio	DESCRIZIONE Incontri con operatori e realtà esterne per fare la verifica e la conseguente valorizzazione dei relativi contatti
	ATTIVITÀ 3.2 Attività di verifica e aggiornamento	DESCRIZIONE Attività di verifica e aggiornamento della Mappatura della rete dei donatori.

OBIETTIVO SPECIFICO: OS4 – Relazionarsi con Aziende, Associazioni di Categoria per incremento Rete dei Donatori		
AZIONE GENERALE OS4 Relazionarsi	ATTIVITÀ 4.1 Incontri tra operatori e volontari e collaboratori	DESCRIZIONE Incontri di programmazione, verifica per pianificare il lavoro di contatto con gli enti donatori
	ATTIVITÀ 4.2 Attività di incontro con potenziali donatori	DESCRIZIONE Incontro di sensibilizzazione e coinvolgimento dei potenziali donatori della GDO.
OBIETTIVO SPECIFICO: OS5 – Partecipazione della comunità		
AZIONE GENERALE OS5 Partecipazione	ATTIVITÀ 5.1 Organizzazione di incontri	DESCRIZIONE Organizzazione di incontri con scuole, parrocchie, enti locali, scuole, donatori per rilevare e analizzare i bisogni le richieste relative all'azione della Mensa
	ATTIVITÀ 5.2 Laboratori con la comunità	DESCRIZIONE Laboratori per nuove proposte e strategie per rispondere alle richieste e ai bisogni emersi.
OBIETTIVO SPECIFICO: OS6 - Sviluppare la comunicazione		
AZIONE GENERALE OS6 Comunicazione	ATTIVITÀ 6.1 Incontri tra operatori e volontari per lo studio dei dati e l'elaborazione dei contenuti per l'aggiornamento di un studio da pubblicare	DESCRIZIONE Partire dalla raccolta dei dati e dalla conseguente elaborazione degli stessi per far conoscere la Mensa all'interno del dossier annuale della Caritas Diocesana
	ATTIVITÀ 6.2 Interviste per la promozione del lavoro di ascolto ed accompagnamento	DESCRIZIONE Interviste per la promozione del lavoro di ascolto ed accompagnamento

AREA DI INTERVENTO Disagio adulto		
SEDE CENTRO DIOCESANO DI ASSISTENZA		
OBIETTIVO SPECIFICO: OS1 - Incrementare il numero dei servizi offerti		
AZIONE GENERALE OS1 Accoglienza e fruizione del servizio di assistenza	ATTIVITÀ 1.1: Incontro con la persona che si trova in una situazione di bisogno nel Centro Diocesano di Assistenza	DESCRIZIONE Incontro tra la persona che usufruisce del servizio e gli operatori del Centro Diocesano di Assistenza
	ATTIVITÀ 1.2: Accompagnamento del Fruitore del Servizio di assistenza	DESCRIZIONE Accompagnamento del Fruitore del Servizio all'interno del centro diocesano per aiutarlo ad orientarsi senza creare disfunzioni nel servizio
	ATTIVITÀ 1.3: Caricamento dei dati nel database del Centro Diocesano di Assistenza	DESCRIZIONE Inserimento delle informazioni relative agli utenti ed aggiornamento del database del Centro Diocesano di Assistenza relativo ai bisogni ed alle richieste dei fruitori
OBIETTIVO SPECIFICO: OS2 – Incrementare il numero degli interventi di ascolto e orientamento		
AZIONE GENERALE OS2 Ascolto e Orientamento	ATTIVITÀ 2.1 Incontri tra operatori e volontari del Centro Diocesano di Assistenza e del Centro di Ascolto	DESCRIZIONE Incontri tra gli operatori e la rete del Centro d'Ascolto per cercare delle soluzioni personalizzate rispetto ai bisogni e alle richieste ascoltate
	ATTIVITÀ 2.2 Programmazione incontri con i fruitori del servizio	DESCRIZIONE Incontro degli operatori con l'utente per un orientamento ed accompagnamento reale
OBIETTIVO SPECIFICO: OS3 – Promuovere l'aggiornamento della mappatura della Rete dei Donatori		
AZIONE GENERALE OS3 Lavoro in rete	ATTIVITÀ 3.1 Contatti per la valorizzazione degli enti del territorio	DESCRIZIONE Incontri con operatori e realtà esterne per fare la verifica e la conseguente valorizzazione dei relativi contatti
	ATTIVITÀ 3.2 Attività di verifica e aggiornamento	DESCRIZIONE Attività di verifica e aggiornamento della Mappatura della rete dei donatori.

OBIETTIVO SPECIFICO: OS4 – Relazionarsi con Aziende, Associazioni di Categoria per incremento Rete dei Donatori		
AZIONE GENERALE OS4 Relazionarsi	ATTIVITÀ 4.1 Incontri tra operatori e volontari e collaboratori	DESCRIZIONE Incontri di programmazione, verifica per pianificare il lavoro di contatto con gli enti donatori
	ATTIVITÀ 4.2 Attività di incontro con potenziali donatori	DESCRIZIONE Incontro di sensibilizzazione e coinvolgimento dei potenziali donatori della GDO.
OBIETTIVO SPECIFICO: OS5 – Partecipazione della comunità		
AZIONE GENERALE OS5 Partecipazione	ATTIVITÀ 5.1 Organizzazione di incontri	DESCRIZIONE Organizzazione di incontri con scuole, parrocchie, enti locali, scuole, donatori per rilevare e analizzare i bisogni le richieste relative all'azione del Centro Diocesano di Assistenza
	ATTIVITÀ 5.2 Laboratori con la comunità	DESCRIZIONE Laboratori per nuove proposte e strategie per rispondere alle richieste e ai bisogni emersi.
OBIETTIVO SPECIFICO: OS6 - Sviluppare la comunicazione		
AZIONE GENERALE OS6 Comunicazione	ATTIVITÀ 6.1 Incontri tra operatori e volontari per lo studio dei dati e l'elaborazione dei contenuti per la realizzazione di un studio da pubblicare	DESCRIZIONE Partire dalla raccolta dei dati e dalla conseguente elaborazione degli stessi per far conoscere il Centro Diocesano di Assistenza all'interno del dossier annuale della Caritas Diocesana
	ATTIVITÀ 6.2 Interviste per la promozione del lavoro di ascolto ed accompagnamento	DESCRIZIONE Interviste per la promozione del lavoro di ascolto ed accompagnamento

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico OS1												
Attività 1.1: Incontro con la persona in stato di bisogno												
Attività 1.2: Accompagnamento dei fruitori del servizio con servizi di sostegno												
Attività 1.3: Caricamento dei dati nel database della Mensa												
Obiettivo specifico OS2												
Attività 2.1: Incontri tra gli operatori e volontari con la rete del centro d'ascolto												
Attività 2.2.: Programmazione incontri con i fruitori del servizio												
Obiettivo specifico OS3												
Attività 3.1: Contatti per valorizzare gli enti del territorio												
Attività 3.2: Attività di verifica e aggiornamento												
Obiettivo specifico OS4												
Attività 4.1: Incontri operatori, volontari e collaboratori per programmare attività di incontro												
Attività 4.2: Attività di incontro con potenziali donatori												
Obiettivo specifico OS5												
Attività 5.1: Organizzazione di incontri												
Attività 5.2: Laboratori con la comunità												

Obiettivo specifico OS6	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 6.1: Incontri tra operatori per Elaborazione studio per pubblicazione												
Attività 6.2: Interviste per la conoscenza e promozione del progetto												

Diagramma di GANTT – sede CENTRO DIOCESANO DI ASSISTENZA

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
Obiettivo specifico OS1	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 1.1: Incontro con la persona in stato di bisogno												
Attività 1.2: Accompagnamento dei fruitori del servizio con servizi di sostegno												
Attività 1.3: Caricamento dei dati nel database del Centro Diocesano di Assistenza												
Obiettivo specifico OS2	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 2.1: Incontri tra gli operatori e volontari con la rete del centro d'ascolto												
Attività 2.2.: Programmazione incontri con i fruitori del servizio												
Obiettivo specifico OS3	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 3.1: Contatti per valorizzare gli enti del territorio												
Attività 3.2: Attività di verifica e aggiornamento												
Obiettivo specifico OS4	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese

Attività 4.1: Incontri operatori, volontari e collaboratori per programmare attività di incontro																			
Attività 4.2: Attività di incontro con potenziali donatori																			
Obiettivo specifico OS5	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°							
	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>						
Attività 5.1: Organizzazione di incontri																			
Attività 5.2: Laboratori con la comunità																			
Obiettivo specifico OS6	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°							
	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>	<i>mese</i>						
Attività 6.1: Incontri tra operatori per Elaborazione studio per pubblicazione																			
Attività 6.2: Interviste per la conoscenza e promozione del progetto																			

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

La realizzazione delle attività di progetto descritte nei precedenti paragrafi si avvarrà dell'apporto essenziale di una serie di risorse umane, che metteranno a disposizione le proprie competenze ed esperienze per realizzare le attività descritte.

AREA DI INTERVENTO <i>Disagio adulto</i>	
SEDE MENSA	
<i>Numero degli operatori e professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
5 Operatori esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 3.1, Attività 3.2
30 Operatori esperti Mensa	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 6.1, Attività 6.2

1 Psicologa	Attività 2.1, Attività 2.2
2 Esperti nella partecipazione sociale	Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 4.1, Attività 4.2, Attività 5.1, Attività 5.2
2 Esperti nel settore della GDO	Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 4.1, Attività 4.2, Attività 6.1, Attività 6.2
2 Laureati in economia	Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 4.1, Attività 4.2, Attività 5.1, Attività 5.2
2 Responsabile esperta raccolta ed elaborazione dati, comunicazione	Attività 1.3, Attività 6.1, Attività 6.2

AREA DI INTERVENTO

Disagio adulto

SEDE CENTRO DIOCESANO DI ASSISTENZA

<i>Numero degli operatori e professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
5 Operatori esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 3.1, Attività 3.2
12 Operatori esperti Centro di Assistenza	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 6.1, Attività 6.2
2 Medici/Farmacisti	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 4.1
1 Psicologa	Attività 2.1, Attività 2.2
2 Esperti nella partecipazione sociale	Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 4.1, Attività 4.2, Attività 5.1, Attività 5.2
3 Esperti nel settore della GDO	Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 4.1, Attività 4.2, Attività 6.1, Attività 6.2

2 Laureati in economia	Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 4.1, Attività 4.2, Attività 5.1, Attività 5.2
2 Responsabili esperti raccolta ed elaborazione dati, comunicazione	Attività 1.3, Attività 6.1, Attività 6.2

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Come precedentemente illustrato, ad ogni obiettivo di progetto corrisponde la realizzazione di una serie di attività che, unitamente al personale di struttura dei diversi servizi, vedranno la partecipazione dei giovani volontari del Servizio Civile.

Per essi è quindi possibile menzionare compiutamente ruoli e compiti ai quali saranno chiamati durante l'intero anno dell'esperienza, riportati nell'elenco successivo che mantiene la medesima suddivisione di riferimento utilizzata al Par. 8.2 al fine di consentire le opportune verifiche di coerenza.

SEDE MENSA		
OBIETTIVO SPECIFICO: OS1 - Incrementare il numero degli pasti offerti		
AZIONE GENERALE OS1 Incontro e fruizione del servizio mensa	ATTIVITÀ 1.1: Incontro con la persona che si trova in una situazione di bisogno nella Mensa	DESCRIZIONE I Giovani in servizio civile in affiancamento con altri operatori svolgeranno nell'orario di apertura al pubblico l'accoglienza.
	ATTIVITÀ 1.2: Accompagnamento del Fruitore del Servizio all'interno medesimo	DESCRIZIONE I Giovani in servizio civile in affiancamento con altri operatori accompagneranno i fruitori all'interno del servizio.
	ATTIVITÀ 1.3: Caricamento dei dati nel database della Mensa	DESCRIZIONE I Giovani in servizio civile inseriranno le informazioni relative agli utenti ed aggiornamento del database della Mensa relativo ai bisogni ed alle richieste dei fruitori
OBIETTIVO SPECIFICO: OS2 – Incrementare il numero degli interventi di accoglienza		
AZIONE GENERALE OS2 Accoglienza e ascolto	ATTIVITÀ 2.1 Incontri tra operatori e volontari delle Mensa e del Centro di Ascolto	DESCRIZIONE I giovani in servizio civile parteciperanno agli incontri tra gli operatori e i volontari e il Centro d'Ascolto dando il loro contributo
	ATTIVITÀ 2.2 Programmazione incontri con i fruitori del servizio	DESCRIZIONE I giovani in servizio civile parteciperanno agli incontri di programmazione insieme agli operatori dando il loro contributo

OBIETTIVO SPECIFICO: OS3 – Promuovere l’aggiornamento della mappatura della Rete dei Donatori		
AZIONE GENERALE OS3 Lavoro in rete	ATTIVITÀ 3.1 Contatti per la valorizzazione degli enti del territorio	DESCRIZIONE I giovani in servizio civile parteciperanno agli incontri con gli operatori e con le realtà esterne per la verifica e la valorizzazione dei contatti.
	ATTIVITÀ 3.2 Attività di verifica e aggiornamento	DESCRIZIONE I giovani in servizio civile affiancheranno gli operatori nella verifica e aggiornamento della mappatura della rete dei donatori.
OBIETTIVO SPECIFICO: OS4 – Relazionarsi con Aziende, Associazioni di Categoria per incremento Rete dei Donatori		
AZIONE GENERALE OS4 Relazionarsi	ATTIVITÀ 4.1 Incontri tra operatori e volontari e collaboratori	DESCRIZIONE I ragazzi in servizio civile parteciperanno agli incontri di programmazione e verifica in modo attivo
	ATTIVITÀ 4.2 Attività di incontro con potenziali donatori	DESCRIZIONE I ragazzi in servizio civile parteciperanno agli incontri di sensibilizzazione e coinvolgimento in modo attivo
OS5 – Partecipazione della comunità		
AZIONE GENERALE OS5 Partecipazione	ATTIVITÀ 5.1 Organizzazione di incontri	DESCRIZIONE I ragazzi in servizio civile parteciperanno attivamente agli incontri programmati
	ATTIVITÀ 5.2 Laboratori con la comunità	DESCRIZIONE Parteciperanno e animeranno gli incontri e cercheranno di favorire la definizione di nuove strategie
OS6 - Sviluppare la comunicazione		
AZIONE GENERALE OS6 Comunicazione	ATTIVITÀ 6.1 Incontri tra operatori e volontari per lo studio dei dati e l’elaborazione dei contenuti per la realizzazione di un studio da pubblicare	DESCRIZIONE I giovani in servizio civile insieme agli operatori raccoglieranno i dati e parteciperanno all’elaborazione degli stessi per far conoscere la mensa
	ATTIVITÀ 6.2 Interviste per la promozione del lavoro di ascolto ed accompagnamento	DESCRIZIONE I giovani insieme agli altri operatori raccoglieranno i materiali utili alla divulgazione dell’iniziativa

SEDE CENTRO DIOCESANO DI ASSISTENZA		
OBIETTIVO SPECIFICO: OS1 - Incrementare il numero degli pasti offerti		
AZIONE GENERALE OS1 Accoglienza e fruizione del servizio di assistenza	ATTIVITÀ 1.1: Incontro con la persona che si trova in una situazione di bisogno nel Centro Diocesano di Assistenza	DESCRIZIONE I Giovani in servizio civile in affiancamento con altri operatori svolgeranno nell'orario di apertura al pubblico l'accoglienza.
	ATTIVITÀ 1.2: Accompagnamento del Fruitore del Servizio all'interno medesimo	DESCRIZIONE I Giovani in servizio civile in affiancamento con altri operatori accompagneranno i fruitori all'interno del servizio.
	ATTIVITÀ 1.3: Caricamento dei dati nel database del Centro Diocesano di Assistenza	DESCRIZIONE I Giovani in servizio civile inseriranno le informazioni relative agli utenti ed aggiornamento del database del Centro di Assistenza relativo ai bisogni ed alle richieste dei fruitori
OBIETTIVO SPECIFICO: OS2 – Incrementare il numero degli interventi di ascolto e orientamento		
AZIONE GENERALE OS2 Ascolto e orientamento	ATTIVITÀ 2.1 Incontri tra operatori e volontari del Centro Diocesano di assistenza e del Centro di Ascolto	DESCRIZIONE I giovani in servizio civile parteciperanno agli incontri tra gli operatori e i volontari e il Centro d'Ascolto dando il loro contributo
	ATTIVITÀ 2.2 Programmazione incontri con i fruitori del servizio	DESCRIZIONE I giovani in servizio civile parteciperanno agli incontri di programmazione insieme agli operatori dando il loro contributo
OBIETTIVO SPECIFICO: OS3 – Promuovere l'aggiornamento della mappatura della Rete dei Donatori		
AZIONE GENERALE OS3 Lavoro in rete	ATTIVITÀ 3.1 Contatti per la valorizzazione degli enti del territorio	DESCRIZIONE I giovani in servizio civile Parteciperanno agli incontri con gli operatori e con le realtà esterne per la verifica e la valorizzazione dei contatti.
	ATTIVITÀ 3.2 Attività di verifica e aggiornamento	DESCRIZIONE I giovani in servizio civile Affiancheranno gli operatori nella verifica e aggiornamento della mappatura della rete dei donatori.
OBIETTIVO SPECIFICO: OS4 – Relazionarsi con Aziende, Associazioni di Categoria per incremento Rete dei Donatori		
AZIONE GENERALE OS4 Relazionarsi	ATTIVITÀ 4.1 Incontri tra operatori e volontari e collaboratori	DESCRIZIONE I ragazzi in servizio civile parteciperanno agli incontri di programmazione e verifica in

		modo attivo
	ATTIVITÀ 4.2 Attività di incontro con potenziali donatori	DESCRIZIONE I ragazzi in servizio civile parteciperanno agli incontri di sensibilizzazione e coinvolgimento in modo attivo
OS5 – Partecipazione della comunità		
AZIONE GENERALE OS5 Partecipazione	ATTIVITÀ 5.1 Organizzazione di incontri	DESCRIZIONE I ragazzi in servizio civile parteciperanno attivamente agli incontri programmati
	ATTIVITÀ 5.2 Laboratori con la comunità	DESCRIZIONE Parteciperanno e animeranno gli incontri e cercheranno di favorire la definizione di nuove strategie
OS6 - Sviluppare la comunicazione		
AZIONE GENERALE OS6 Comunicazione	ATTIVITÀ 6.1 Incontri tra operatori e volontari per lo studio dei dati e l'elaborazione dei contenuti per la realizzazione di un studio da pubblicare	DESCRIZIONE I giovani in servizio civile insieme agli operatori raccoglieranno i dati e parteciperanno all'elaborazione degli stessi per far conoscere la mensa
	ATTIVITÀ 6.2 Interviste per la promozione del lavoro di ascolto ed accompagnamento	DESCRIZIONE I giovani insieme agli altri operatori raccoglieranno i materiali utili alla divulgazione dell'iniziativa

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

8

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

8

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Mensa della Caritas Diocesana di Cagliari	Cagliari	Via Sant' Ignazio da Laconi, 88	40856	4	Alessandro Mele					
2	Centro Diocesano di Assistenza	Cagliari	Via Po 57/61	114768	4	Luisella Onnis					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

A livello diocesano il progetto sarà promosso tramite le seguenti attività:

1. Incontri con i giovani
2. Pieghevoli e locandine
3. Comunicati radio
4. Settimanale diocesano

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 15

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Anche durante l'anno di realizzazione del progetto verranno predisposte delle attività promozione e sensibilizzazione attraverso:

- Incontri con i giovani
- Partecipazione a eventi solidali
- Distribuzione di materiale informativo

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 15

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 30

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- Incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- Incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- Incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti previsti dalla legge 64/2001 i candidati dovranno essere anche in possesso dei seguenti requisiti.

- Capacità di accoglienza, ascolto e di relazione
- Competenze di organizzazione e di gestione degli incontri maturate in precedenti esperienze lavorative o di volontariato
- Competenze informatiche di base

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

ENTI NO PROFIT

1. L'ASSOCIAZIONE MEDIATORI MEDITERRANEI ONLUS

L'associazione Mediatori Mediterranei Onlus si impegna a collaborare alle attività del centro di ascolto favorendo il dialogo e il confronto finalizzato alla risoluzione amichevoli dei conflitti e di collaborare rispetto

alle attività di sensibilizzazione della comunità sui temi dell'accoglienza, mediazione e pace.

2. CENTRO PANTA REI

L'ente Panta Rei si impegna a fornire il seguente apporto al progetto in riferimento al tutoraggio e alla gestione di tre incontri di gruppo di valutazione e monitoraggio.

ENTI PROFIT

3. LITOTIPOGRAFIA TRUDU srl

Assistenza informatica per la progettazione grafica, stampa del materiale promozionale ed informativo sul progetto, carta servizi, report finali.

4. SARDA COMPUTING s.r.l.

Assistenza tecnica e consulenza informatica

UNIVERSITA'

5. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI, FACOLTÀ DI SCIENZE ECONOMICHE, GIURIDICHE E POLITICHE

La cattedra di diritto civile dell'ateneo di Cagliari, Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche, del Dipartimento di Giurisprudenza si occupa della ricerca e della formazione giuridica, per gli studenti e i professionisti. Promuove progetti e partecipa alle iniziative culturali, compresi gli stage e i tirocini, di interesse generale per i giovani.

L'ente cattedra di diritto civile dell'ateneo cagliaritano si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del centro di ascolto favorendo l'ascolto, il dialogo e il confronto finalizzato alla risoluzione amichevole dei conflitti con un approccio interdisciplinare e in rete con gli altri atenei e a collaborare rispetto alle attività di sensibilizzazione della comunità sui temi dell'accoglienza, mediazione e pace, in particolare, contribuendo a fare conoscere le diverse identità, culture e sensibilità che animano la città. A tal fine, si intendono promuovere delle iniziative di divulgative e di sensibilizzazione con i giovani studenti universitari sulle tematiche della pace e della mediazione.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Sviluppare capacità di ascolto empatico;
- Sviluppare capacità di accoglienza e accompagnamento;
- Riconoscere le problematiche legate all'emarginazione ed esclusione adulta e le conseguenti modalità di intervento.

- Sviluppare capacità di lettura e di analisi dei bisogni espressi e inespressi della persona.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi personalizzati di accompagnamento per la soluzione di problematiche di disagio.
- Sviluppare capacità di lavoro in rete con anche soggetti esterni;
- Sviluppare capacità di lavorare in equipe;
- Conoscere i principali aspetti delle normative sul recupero del cibo e sul problema alimentare;
- Conoscere la normativa nazionale rispetto al riciclaggio ed allo smaltimento dei rifiuti speciali (materiali tessili)
- Sviluppare competenze nella comunicazione e coinvolgimento della comunità
- Avere capacità di archiviare e catalogare dei dati raccolti.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Per la formazione a livello diocesano verrà utilizzata la sede legale della Caritas Via Monsignor Giuseppe Cogoni 9 Cagliari (sede accreditata, codice Helios 2995)

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;
totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i

La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Per la formazione a livello diocesano verrà utilizzata la sede legale della Caritas Via Monsignor Giuseppe Cogoni 9 Cagliari (sede accreditata, codice Helios 2995)

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativi e dati anagrafici dell/i formatore/i:*

Caboni Claudio
Campus Michela
Lai Marco
Marcis Carla
Maselli Filippo
Melis Giada
Porceddu Marcello
Puddu Anna

38) *Competenze specifiche dell/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia, anzitutto, alle tecniche e alle metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento.

Le tecniche e la metodologia di realizzazione sono frutto della collaborazione tra il responsabile del progetto, il responsabile della sede di attuazione ed i formatori.

L'obiettivo della formazione specifica e quello di attuare un positivo inserimento nel contesto in cui si va ad inserire il progetto promuovendo una cultura della pace grazie a percorsi educativi e di socializzazione che avranno come destinatari italiani e immigrati.

L'esperienza formativa sarà integrata, in collaborazione con l'OLP, da azioni di accompagnamento formativo personalizzato e mirato: formazione in situazione (imparare facendo) con la supervisione individuale e quella di equipe da parte dell'OLP.

Metodologia

- Accompagnamento ed affiancamento personale stabile e continuo;
- Dinamiche di gruppo, lezioni interattive, cooperative learning, brainstorming, simulazioni, role playing,
- Formazione sul campo.

40) *Contenuti della formazione:*

Si rimanda al paragrafo dei contenuti della formazione specifica del sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Ai volontari in servizio civile che svolgeranno il presente progetto verranno proposti dei contenuti volti alla formazione del sapere, del saper fare e del saper essere per un loro positivo inserimento nel contesto del servizio.

Per far ciò, i percorsi formativi studiati per i volontari mirano a:

- comprendere la collocazione del servizio nella comunità diocesana e nella comunità civile.
- sviluppare atteggiamenti coerenti con l'intervento di sostegno a persone disagiate, per esprimere solidarietà e condivisione.
- cogliere la centralità del lavoro di gruppo.
- Metodologie di osservazione per conoscere i bisogni e le risorse presenti nel territorio.
- condividere l'orientamento dei servizi di sostegno alle persone in difficoltà mediante le risorse della comunità e del territorio.

Contenuti con riferimento alle attività del progetto:

Area di intervento: Disagio adulto	
Contenuti della formazione Specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di Servizio Civile	Tutte le attività del progetto
La relazione di aiuto e l'attenzione alle povertà estreme	Attività 1.1; attività 1.2; attività 1.3; attività 2.1; attività 2.2;
L'ascolto attento dei bisogni e delle richieste	Attività 1.1; attività 1.2; attività 1.3; attività 2.1; attività 2.2;
Il team: come lavorare insieme	Tutte le attività del progetto
Elaborazione ed inserimento dei dati in banca dati	Attività 5.1; attività 5.2; attività 6.1
Mondo delle Istituzioni impegnate nel sociale	Attività 4.1; attività 4.2; attività 5.1; attività 5.2
Elementi conoscitivi della realtà della GDO	Attività 3.1; Attività 3.2; Attività 4.1; Attività 4.2
Promozione attiva della persona	Attività 1.1; attività 1.2; attività 1.3; attività 2.1; attività 2.2;
Il monitoraggio	Tutte le attività del progetto
Costruzione e funzionamento delle Mense Sociali e centri di assistenza/empori solidali	Tutte le attività del progetto
I servizi sul territorio	Tutte le attività del progetto

Tempistica e formatore di riferimento per il modulo specifico

Area di intervento: Disagio adulto		
Contenuti della formazione Specifica	Tempistica	Formatore
Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di Servizio Civile	5	Macis Carla
La relazione di aiuto ed Orientamento	5	Campus Michela
Sostegno alla persona e promozione umana	5	Campus Michela – Melis Giada
Le relazioni familiari ed elementi di psicologia	5	Puddu Anna
Il team: come lavorare insieme	5	Lai Marco – Melis Giada
Elaborazione ed inserimento dei dati Ospio	5	Caboni Claudio
Mondo delle Istituzioni impegnate nel sociale	5	Porceddu Marcello – Caboni Claudio
Costruzione e funzionamento delle mense sociali e centri di assistenza/empori solidali, attenzione alle povertà estreme	10	Maselli Filippo – Puddu Anna
Educazione alla mondialità e interazione tra culture diverse	7	Caboni Claudio - Melis Giada
Il monitoraggio	5	Porceddu Marcello
Attività con le scuole e inserimento al primo volontariato	5	Caboni Claudio
Progettazione sul territorio locale, creazione di rete tra enti locali e mondo dell'associazionismo; in particolare rispetto al settore disagio adulto	5	Maselli Filippo
I servizi sul territorio a partire dalla centralità della persona; in particolare rispetto al settore disagio adulto	5	Caboni Claudio
TOTALE	72	

41) Durata:

La formazione specifica avrà una durata totale di n. **72** ore complessive.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.